



## Il libro

Erica Mou e i ricordi  
«Ho ritrovato la voce  
di mia madre»

di **Rosarianna Romano**  
a pagina 9

L'artista di Bisceglie stasera sarà a Barletta e domani ai «Dialoghi di Trani». Poi riprende il tour nei teatri

# Fra musica e letteratura Erica Mou si racconta «Sento ancora mia madre»

La cantautrice parla di «Una cosa per la quale mi odierai»  
il libro in cui narra la vicenda della malattia della mamma

di **Rosarianna Romano**

«**E** il mio maestro m'insegnò com'è difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire». La frase che Franco Battiato cantava in «Prospettiva Nevski», la riprende Erica Mou come epigrafe del suo ultimo romanzo «Una cosa per la quale mi odierai» (Fandango). In questo libro, infatti, la cantautrice e scrittrice originaria di Bisceglie, prova a cercare la luce dentro il buio. E alla fine ci riesce, scrivendo queste pagine che parlano di morte e insieme di rinascita. Musicista e autrice di romanzi, Mou è impegnata in concerti e presentazioni: dopo la tappa musicale di ieri a Rutigliano, oggi presenterà il libro a Barletta, alla libreria I funamboli, e domani, alle 19, sarà ospite del festival I Dialoghi di Trani, per Vetrine, la serie di incontri alla boutique di Alberto Corallo. Poi lascerà la sua Puglia alla volta di Pordenonelegge, dove farà tappa sabato. E a ottobre torna sul palco insieme a Concita De Gregorio, per lo spettacolo teatrale «Un'ultima cosa».

**Erica Mou, partiamo dalla Puglia, dove ha deciso di tornare a vivere.**

«È una scelta che ho fatto con mio marito, consapevolmente. Siamo contenti di essere tornati. Mi muovo tanto per lavoro e tornare a casa non deve essere come fare un'altra tappa di un tour. Deve essere una cosa facile: un posto in cui ci si sente se stessi. E qui abbiamo questa

sensazione. Non so se sarà una scelta definitiva, però per ora ci piace che nostra figlia cresca qui».

**Quando era incinta, la scorsa estate, ha deciso di scrivere questo romanzo.**

«Nella mia testa ho iniziato a scriverlo quasi dieci anni fa. Essendo una storia che mi riguarda, l'ho pensata e ripensata, costruita e ricostruita tante volte, per non dimenticarla e anche per superarla. È un progetto che avevo in mente da tempo, da quando ho saputo che esisteva un diario di mia madre. Però non avevo il coraggio di leggerlo. Poi, quando sono rimasta incinta, ho avuto un momento di difficoltà nella gravidanza ed ero obbligata a stare a letto. Lì mi sono sentita pronta. Ho cominciato davvero. E non mi sono fermata più».

**Com'è stato riprendere in mano quei ricordi?**

«È stato sicuramente doloroso. Ma anche molto liberatorio. E, per certi versi, mi è sembrato di ritrovare la mia famiglia, unita come nell'infanzia. Perché le parole fanno rivivere le persone. Certo, tante volte il silenzio è più gestibile, perché invita a non pensare e ad andare oltre. Però spesso sviscerare i ricordi, per quanto faccia male, permette di ritrovarsi. Riscrivendo i dialoghi che ricordo di aver avuto con mia madre, mi è sembrato di ritrovare la sua voce. Quella voce che non mi ricordo più».

**Il romanzo racconta la storia di un dolore comune a tanti, quello della perdita**

**di chi ci ha messo al mondo. Come ha reso questo suo personale evento un racconto universale?**

«Gli avvenimenti sono tutti reali, però ho cercato di raccontarli in modo letterario. Per me la parte letteraria sta, quindi, nell'oltrepassare il personale: quello che ho provato a fare è usare un'esperienza intima come veicolo di tanto altro, per fare riflessioni su tanti temi, molto più grandi di me e della storia della mia famiglia. Il romanzo, strutturato in quattro parti, racconta la malattia di mia madre, che, durata nove mesi, è come se seguisse l'andamento di una gravidanza: già dalla struttura volevo che fosse chiaro che si tratta di un romanzo che parla di una morte, ma che racconta anche di una rinascita».

**Da qui la frase di Battiato.**

«Sì. E in realtà Battiato a un certo punto entra anche in questo libro. È, per così dire, uno dei personaggi. Quella frase all'inizio, poi, si ricollega all'intera struttura del romanzo: lui cita l'alba e l'imbrunire che, in qualche modo, si tendono la mano così come gli estremi della vita».

**Lei è una cantautrice, ma scrive anche romanzi. Come sceglie che veste dare alle parole?**

«Dipende da quello che devo raccontare, i libri e le canzoni hanno regole diverse e sono entrambi molto liberatori. La musica è ciò che pratico da sempre. Ma con i romanzi ho scoperto altro,

ho sperimentato di poter liberare altri pensieri, altri concetti e altri mondi che non entrano nel testo di una canzone. Nell'album «Tienimi il posto» anticipavo alcuni temi di questo libro, senza averli messi ancora così a fuoco. E nel mio nuovo disco ci sarà una canzone che dialoga con il romanzo, ne condivide anche alcune frasi: è come se quella canzone, che ho scritto prima del libro, mi abbia dato lo spunto per la stesura del romanzo. E poi ho sentito il bisogno di argomentare e scendere più in profondità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con i romanzi ho scoperto altro, ho sperimentato di poter liberare altri pensieri, altri concetti e altri mondi che non entrano nel testo di una canzone



**Il testo**



● È da pochi giorni in libreria l'ultimo libro di Erica Mou, «Una cosa per la quale mi odierai» (Fandango, 204 pagine, 16 euro). Cantautrice pugliese, Mou ha pubblicato nel 2020 il suo romanzo d'esordio «Nel mare c'è la sete» (Fandango). Attualmente sta lavorando al suo settimo album ed è in tour con lo spettacolo teatrale «Un'ultima cosa».



Cantautrice e scrittrice, Erica Mou è giunta al suo secondo libro Prosegue anche la sua attività musicale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074884